

I CANDIDATI TRA RECUPERI IN EXTREMIS E RITORNI DI FIAMMA

# Esclusi eccellenti e rifiuti choc Da Cuperlo a De Vincenti, la lunga notte della rissa dem

## IL GRAN RIFIUTO

Provenzano (Svimez)  
rinuncia: giornata gestita  
in modo vergognoso

## LE SCELTE SCOMODE

Orlando perde il posto  
nella sua Liguria: va in Emilia  
Fuori il volto antimafia Lumia



di FRANCESCO  
GHIDETTI

**LE LISTE** ufficiali? Ve le presentiamo alle sette di sera. No, slitta tutto alle 19.45, quando parlerà Matteo Renzi. No, un momento. Ancora qualche minuto. Poi, finalmente, alle 20.15 si comincia. Al di là delle polemiche, ovviamente, fondamentale è il 'dove'. E qui ci sono le prime grane. Gianni Cuperlo, uno dei leader della cosiddetta minoranza interna (che, di fatto, non esiste più), rifiuta, a microfoni aperti, il collegio di Sassuolo: «Nessuno - scandisce - lo aveva anticipato ai militanti di lassù. Arrivare senza che quella comunità di compagni e amici abbia potuto esprimersi su chi può rappresentarli al meglio non aiuta». Cuperlo sarebbe invece disponibile nella sua 'terra d'adozione', cioè Roma. Altro problema si presenta per Roberto Giachetti. Niente Roma, territorio di appartenenza, ma uno storico insediamento della sinistra: Sesto Fiorentino (dove peraltro, il Pd ha preso qualche schiaffone a favore della 'sinistra-sinistra' negli ultimi tempi).

**LUI** accetta la sfida, ma, ragiona un antico colonnello dalemiano di quelle parti, per «Roberto sarà difficile e oltretutto è tifoso della Roma...». Nel Mugello correrà Filippo Sensi, portavoce di Renzi e poi di Gentiloni a Palazzo Chigi. Di grana in grana, il Pd deve anche registrare il gran rifiuto di un intellettuale di peso: Peppe Provenzano. Il numero due dello Svimez (l'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno) non correrà nel plu-

rinominale di Agrigento-Caltanissetta. Era stato inserito al secondo posto (discretamente sicuro). Ma lo studioso ha un moto d'orgoglio: «In Direzione Pd, dopo una giornata gestita in modo vergognoso dai suoi vertici, ho appreso di essere stato inserito nelle liste dopo Daniela Cardinale, figlia di Totò (potentissima figura della Trinacria, cinque volte deputato, ministro col centrosinistra, ndr). Non credevo che, nel 2018, ci si dovesse mobilitare ancora per l'abolizione dell'ereditarietà delle cariche pubbliche».

**ALTRO SEGNALE** è la mancata candidatura di Marco Meloni, l'unico seguace di Enrico Letta rimasto in Parlamento. Oppure dell'ecodem Ermete Realacci, per non parlare di Luigi Manconi - noto soprattutto per le sue battaglie sullo Ius soli -, Rosario Crocetta (ex governatore siciliano da tempo in rotta col Pd), Francesco Garofani, fedelissimo del presidente Sergio Mattarella, Enzo Amendola e Claudio De Vincenti, entrambi vicini (il secondo è ministro) a Giorgio Napolitano. De Vincenti poi farà pace con Renzi: «Tutto chiarito, l'incomprensione è alle nostre spalle». Tradotto: per lui ci sarà un posto all'Authority dell'Energia. Niente da fare anche per un simbolo dell'antimafia, il siciliano Beppe Lumia, e per Paolo Gandolfi, promotore della Legge sulla mobilità ciclistica. Registrato che due esponenti storici della 'trafila' Pci-Pds-Ds-Pd - Ugo Spisetti e Vannino Chiti - hanno preferito lasciar perdere di loro volontà, da notare come Giorgio Tonini ed Enrico Morando (i 'liberal') siano stati depennati dalle liste. Correrà a Trieste all'uninomiale Ric-

cardo Illy, ma senza paracadute. Andrea Orlando, leader della minoranza interna, si sogna la 'sua' Liguria - è della Spezia - perché collocato in Emilia. Quella stessa Emilia che dà l'occasione, specie a Leu, di notare come l'ex berlusconiano Pizzolante sia candidato a Rimini, l'ex alfaniana Lorenzin a Modena, con Casini a Bologna. Una Bologna a nervi tesi per l'esclusione del senatore Sergio Lo Giudice, storico leader di Arcigay. Nel capoluogo la sorpresa è Francesco Critelli, segretario Pd della città, nell'uninomiale.

**IL CAPITOLO** conferme, invece, trova Cesare Damiano (Terni, uninominale alla Camera); Valeria Fedeli, titolare del dicastero dell'Istruzione (Pisa, Senato); Beppe Fioroni (Viterbo, Senato); Maria Elena Boschi (Camera, Bolzano e Taormina); Marco Minniti (uninomiale a Pesaro); Matteo Orfini (Roma 2, plurinomiale); Marianna Madia (plurinomiale a Roma anche lei e nel proporzionale alla Camera 1 Imperia-Savona-Sestri) e, soprattutto, Teresa Bellanova. La quale, candidata per Palazzo Madama a Nardò, nel Salento, avrà il compito (non facile) di duellare con Massimo D'Alema, il nemico per eccellenza per Matteo Renzi. Che, nella conferenza stampa, dice: «Lo chiamate 'il collegio di D'Alema'. Speriamo che poi, il 5 marzo, si chiami 'il collegio di Bellanova'». Per la cronaca, Bellanova era una sindacalista. Dalemiana.



**PROMOSSI**

**Teresa Bellanova**



«La sindacalista preferita» di Renzi, vice ministro dello Sviluppo, sfiderà D'Alema in Salento

**Stefano Ceccanti**



Un ritorno, più che una conferma: il costituzionalista è già stato senatore Pd dal 2008 al 2013

**Cesare Damiano**



L'ex ministro ha rischiato di restare fuori fino all'ultimo. Correrà invece nel collegio di Terni

**Valeria Fedeli**



La ministra (ama farsi chiamare così) dell'Istruzione corre in più collegi, certa dell'elezione

**Beppe Fioroni**



Ripescato in extremis, l'esponente cattolico correrà per il Senato a Viterbo, per la sesta legislatura di fila

**Roberto Giachetti**



Prima il 'beau geste' della rinuncia a un collegio sicuro a Roma, poi il trasloco a Sesto Fiorentino

**Rosario Crocetta**



Rumorosa esclusione dell'ex governatore siciliano. Che accusa: «Lo prevedevo, è in corso l'epurazione»

**Claudio De Vincenti**



Secondo Calenda è grave non candidare il collega di governo. Ma Renzi dice che è stato lui a rifiutare

**Luigi Manconi**



Il senatore al centro di battaglie per i diritti assicura: «Sono fuori, ma non rimarrò con le mani in mano»

**Giusi Nicolini**



Era diventata simbolo del nuovo Pd renziano ma anche l'ex sindaco di Lampedusa è rimasta fuori

**Ermene Realacci**



Il volto ambientalista, deputato uscente vicino a Gentiloni, è uno degli esclusi eccellenti

**Marco Meloni**



Fuori l'unico lettiano rimasto anche dopo la caduta di Letta «Regolamenti di conti contro il dissenso»

**BOCCIATI**

**Lucia Annibali**

AVVOCATO

Tra le new entry del Pd per le prossime elezioni, spicca il nome di Lucia Annibali, l'avvocato di Pesaro fatta sfregiare con l'acido dall'ex fidanzato. È candidata nel collegio uninominale di Parma, città nella quale è stata curata dopo l'aggressione.

**Paolo Siani**

PEDIATRA

Primario all'ospedale Santobono di Napoli, Paolo Siani è il fratello di Giancarlo, giornalista ucciso dalla camorra nel 1985. Correrà «da indipendente» con il Pd alla Camera. La sua scelta è stata criticata soprattutto dalla sinistra e dai 5 Stelle.

**Francesca Barra**

GIORNALISTA

La giornalista e scrittrice Francesca Barra sarà la candidata Pd nel collegio Matera-Melfi, in Basilicata, regione di cui è originaria. In passato ha lavorato per l'Unità e La7. È la compagna dell'attore Claudio Santamaria, già sostenitore (pentito) del M5s.